

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

# RESOCONTO STENOGRAFICO

185.

## SEDUTA DI VENERDÌ 21 MAGGIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa</b>	13848	<b>COSTA SILVIA, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</b>	13849, 13852, 13854
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24-28 maggio 1993</b>	13855	<b>LETTIERI MARIO (gruppo PDS)</b>	13854
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>POLIDORO GIOVANNI (gruppo DC)</b>	13855
(Annunzio della presentazione)	13848	<b>ROSSI LUIGI (gruppo lega nord)</b>	13849, 13850, 13852
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	13847, 13848	<b>Missioni</b>	13847
(Trasmissione dal Senato)	13847	<b>Petizioni:</b>	
<b>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):</b>		(Annunzio)	13847
<b>PRESIDENTE</b>	13849, 13850, 13852, 13853, 13854, 13855	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
		<b>PRESIDENTE</b>	13848
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	13856

185.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

---

**La seduta comincia alle 10.**

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brambilla, Giorgio Carta, Corrao, de Luca, Luigi Grillo e Lauricella sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge:

Nicola Di Tucci, da Esperia (Frosinone), chiede una modifica della legge 8 giugno 1990, n. 142, volta a consentire l'istituzione di comunità montane interprovinciali (85).

Dario Conti, da Pergola (Pesaro-Urbino), chiede la soppressione delle commissioni elettorali circondariali (86).

Samo Pahor, da Trieste, chiede una maggiore tutela delle minoranze linguistiche tedesca, slovena e friulana (87).

Enzo Lanini, da Lucca, e numerosi altri cittadini chiedono che venga maggiormente salvaguardata la natura di servizio pubblico caratteristica del trasporto ferroviario (88).

Giuseppe Frabetti, da Pordenone, chiede che venga riconosciuto, anche a fini economici, il periodo di prigionia trascorso dai militari deportati in Germania durante la seconda guerra mondiale (89).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 20 maggio 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1141. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto» (approvato dal Senato) (2688).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V, della X e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 26 maggio 1993.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed il ministro del tesoro hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia» (2691).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 150, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi» (2692).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente, alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie, e alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II e della XIII Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente

(Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 27 maggio 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente, in sede legislativa:

*alla VII Commissione (Cultura):*

«Partecipazione ai consigli di classe degli insegnanti tecnico-pratici» (2554) (*parere della I, della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta in attesa del sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica Silvia Costa, che ha comunicato che sarebbe giunta in lieve ritardo per ragioni personali.

**La seduta, sospesa alle 10,15,  
è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENTE. Debbo scusarmi con i colleghi che hanno atteso, ma una condizione di forza maggiore ha impedito al sottosegretario Silvia Costa di raggiungere la Camera prima di ora. I colleghi fortunatamente sono stati molto garbati e pazienti; non vi è quindi alcuna difficoltà a proseguire i nostri lavori.

**Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Borghezio n. 2-00309 sulla situazione dell'Università di Torino (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Luigi Rossi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

LUIGI ROSSI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Chiedo scusa alla Presidenza, ai colleghi parlamentari e a chi ha avuto la pazienza di attendermi, ma non mi è stato effettivamente possibile giungere in aula prima.

Per quanto attiene all'interpellanza presentata dall'onorevole Borghezio e concernente la richiesta di provvedimenti urgenti a sostegno dello sviluppo dell'università di Torino, mi sembra giusto rispondere, a nome del Governo, che effettivamente al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non sfugge la grande situazione di disagio in cui versano i grandi atenei italiani, per le carenze, che ormai sono croniche, di adeguati supporti finanziari, di strutture edilizie e di personale, nonché probabilmente di un maggiore impulso alla programmazione ed alla razionalizzazione delle iscrizioni degli studenti, da redistribuire all'interno delle diverse università.

In particolare, la situazione descritta dall'onorevole interpellante con riferimento all'università di Torino costituisce un motivo di massima attenzione, attese anche le antiche tradizioni di competitività della stessa sul piano nazionale ed internazionale.

Se infatti le carenze menzionate nell'interpellanza dell'onorevole Borghezio sono obiettivamente riscontrabili in tutti gli atenei italiani, e segnatamente nei mega-atenei, esse assumono proporzioni più consistenti

per quelli ubicati nelle regioni del nord, dove il rapporto tra popolazione studentesca e strutture, di per sé già preoccupante nel passato, denota attualmente un graduale peggioramento, anche se appare limitato il raffronto tra la popolazione studentesca che gravita nel polo universitario piemontese e quella, di dimensione analoga, afferente ad altri atenei del sud. Occorre infatti tenere presente che nelle più grandi università meridionali (per esempio quelle di Napoli, Messina, Catania, Palermo) sono attivati policlinici e cliniche universitarie gestiti direttamente dalle stesse università, talché nel valutare la consistenza delle risorse umane e materiali di cui dispongono questi atenei non si può prescindere da tale realtà, che modifica il rapporto fra docenti, non docenti e studenti, rapporto che nell'interpellanza viene considerato come squilibrato.

Il Ministero tuttavia, proprio per contrastare tale fenomeno, che vede nelle università piemontesi un lento ma continuo depauperamento soprattutto delle risorse umane che costituiscono il necessario supporto all'attività didattica e di ricerca, ha effettuato (in attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 11 della legge n. 245 del 1990, recante norme sul piano triennale di sviluppo delle università — piano che dovrà essere ripreso per il prossimo triennio, dal 1994 al 1996 — e per l'attuazione del piano quadriennale precedente, quello 1986-1990) l'assegnazione dei posti in organico di ricercatori e di personale tecnico ed amministrativo recati in aumento da tale legge, secondo criteri e parametri oggettivi, e dopo aver acquisito il prescritto parere del Consiglio universitario nazionale.

A titolo esemplificativo, vorrei segnalare l'assegnazione di 93 posti di personale tecnico ed amministrativo sul totale dei 1.000 recati in aumento dalle richiamate norme per il complesso delle università italiane, disposta in favore dell'università di Torino, per far fronte, almeno in parte, alle esigenze di funzionamento delle nuove istituzioni previste dal piano 1986-1990, tenendo nella dovuta considerazione le sedi decentrate nel territorio della regione (cioè Alessandria, Novara e Vercelli) e la tipologia delle nuove facoltà e dei nuovi corsi di laurea attivati.

Per quanto attiene, poi, alla diminuzione dei dipendenti amministrativi — che viene lamentata nell'interpellanza — e tecnici dell'università, verificatasi a seguito di cessazioni di rapporto di impiego determinate da varie cause, va chiarito che il problema è anch'esso di carattere generale, collegato com'è alla necessità del contenimento della spesa pubblica ed ai vari divieti e limitazioni nelle assunzioni di personale che per altro sono imposti dalle recenti leggi.

Il ministero, tuttavia, proprio per evitare che in talune situazioni, per altro preminenti nelle sedi del nord, si pervenisse al mancato funzionamento delle strutture universitarie, si è attivato perché venissero sanate le numerose assunzioni disposte dai rettori, mediante l'introduzione di un apposito emendamento recepito nell'articolo 4, comma 6, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, concernente interventi urgenti in materia di finanza pubblica.

Parimenti, con altre disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge testé citata si è inoltre, cercato, di sopperire parzialmente alle esigenze più urgenti in materia di edilizia universitaria (altra questione sollevata nei piani triennali) per gli anni 1993-94, prevedendo che gli enti assistenziali e previdenziali debbano destinare, in via prioritaria, una quota non inferiore al 25 per cento dei fondi annualmente disponibili alla realizzazione o all'acquisto di immobili da destinare alle esigenze delle università, da concedere in uso anche mediante locazione finanziaria agli enti interessati. Si è previsto, altresì, che le università, per far fronte ai relativi oneri, possano utilizzare le proprie disponibilità di bilancio e anche di cassa, nonché i fondi per l'edilizia, per interventi di completamento di programmi già avviati e di quelli necessari a rendere funzionali i lotti parzialmente realizzati.

Il ministero, infine, pur rendendosi conto della fondatezza della richiesta relativa agli auspicati finanziamenti per le esigenze di natura edilizia dei due atenei torinesi, collegate anche alle nuove strutture del Piemonte orientale, non può che inquadrare tali necessità nel più ampio contesto generale delle esigenze degli altri atenei, tenendo conto della particolare situazione economica che

il paese sta attraversando, la quale, come è noto, impone drastici tagli per il contenimento della spesa pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luigi Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Borghezio n. 2-00309, di cui è cofirmatario.

**LUIGI ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, quando alcuni anni fa crollò la Mole Antonelliana, tutto il mondo ebbe un soprassalto. La Mole Antonelliana è infatti il simbolo di quella Augusta *taurinorum*, città romana della regione transpadana, sorta presso la confluenza della Dora Riparia e del Po nel territorio detto dei taurini. La storia di Torino si collega direttamente a tutta la storia d'Italia, dai tempi di Roma al medioevo, al risorgimento. Torino fu anche la prima capitale dello Stato italiano non ancora unificato. Quindi Torino ha avuto ed ha tuttora un ruolo determinante in tutti gli eventi della nostra storia, non solo per i fatti d'arme, per la sua funzione di anello transalpino al centro dell'Europa, per la serie di fabbriche che a Torino e attorno a tale città gravitano, ma anche sul piano determinante della cultura. L'università di Torino infatti fu fondata attorno al 1400; e pochi probabilmente sanno che nel 1506 all'università di Torino si laureò quell'Erasmo da Rotterdam il quale scrisse, tra le molte sue opere, la famosa satira sulle condizioni sociali e sugli abusi che precedettero la riforma, dal titolo *Elogio della pazzia*, titolo ripreso poi da Campanella.

Erasmo da Rotterdam sosteneva in quella sua opera il concetto che la pazzia è la molla della vita. Paradossalmente, oggi dobbiamo prendere atto che questa astruseria di Erasmo rappresenta invece la sintesi del sistema scolastico italiano, che ha perduto tutte le sue caratteristiche essenziali e il ruolo che la cultura italiana ha sempre avuto in ogni parte del mondo. Dall'università di Torino sono passate intere generazioni di scienziati, e la scuola medica, la scuola matematica, la scuola di ingegneria ebbero a Torino punti di riferimento internazionali, che oggi pur-

troppo sono in piena decadenza. Questo aspetto, che io intendo sottolineare con forza, rappresenta la degenerazione della cultura italiana; oggi infatti la scuola italiana, come tale, non esiste più. Purtroppo la scuola italiana è divenuta soltanto una stampatrice di diplomi e di lauree ed anche, di conseguenza, una grande riserva di disoccupati intellettuali.

Secondo le ultime statistiche, infatti, il 32 per cento degli studenti universitari italiani abbandona i corsi prima del conseguimento di una laurea ed i fuori corso sono oltre il 20 per cento.

Quello che accade all'università di Torino, quindi, è solo uno dei tanti episodi e conferma la piena decadenza della funzione della scuola italiana intesa nel senso più ampio, ossia come selezione, come fattore di spinta civile, scientifica, umana per la creazione del cittadino inteso come *civis* nel corso delle generazioni affluenti.

Un vecchio brocardo latino recita: *non scholae sed vitae discimus*, ossia quello che impariamo a scuola deve servirci per la vita. Invece, purtroppo, negli anni novanta non abbiamo ancora una riforma scolastica per nessun ordine di studi e soprattutto, a nostro grande disdoro, la scuola italiana, un tempo tra le prime in tutto il mondo e senza rivali in Europa, è stata completamente distrutta dalla profonda ignoranza dei politici che si sono susseguiti nei tentativi di privilegiare solo il principio demagogico inteso come scuola di massa.

Basterebbe citare l'abolizione del latino e del greco nel classico, la frammentazione delle facoltà, l'ammasso dei docenti nominati per titoli rilasciati dalla partitocrazia per confermare con infinita amarezza che veramente continua la crisi profonda di tutto il sistema scolastico italiano.

Lasciatemi dire con orgoglio che io ho preso la licenza liceale nel 1927, durante il periodo della discussa riforma Gentile, quando però gli indirizzi scolastici erano ben determinati, non confusionari e, soprattutto, nelle mani di autentici maestri. Quattro scritti: italiano, latino-italiano, greco-italiano, italiano-latino e tutti i tre anni di liceo!

Quindi la constatazione, estremamente grave e spiacevole ma ineludibile, è che

finora, nonostante la lotta di alcuni eredi della vecchia scuola, soprattutto nelle università italiane, è la base che manca, ossia la riforma, un'autentica riforma. È sperabile che con l'avvento rapido della nuova legislatura questo fondamentale problema sia affrontato e risolto con impegno e serietà assoluti.

Voglio ancora ricordare in questa premessa che in alcune regioni sussiste l'analfabetismo, che il dominio assoluto (specie nel Mezzogiorno) del centralismo partitocratico non diffonde cultura ma purtroppo, al contrario, la perfetta conoscenza delle bombe e della armi.

Proprio ieri alla Commissione antimafia, di cui faccio parte, il ministro dell'interno Mancino ha sottolineato che la minicriminalità ha avuto un notevole balzo: dall'anno scorso è aumentata del 13 per cento. Ed è qui la conferma che la scuola è assente.

Ho fatto questa premessa, forse troppo lunga, perché ritengo necessario collegarla al contenuto dell'interpellanza, presentata dal collega Borghezio e da me, sull'università di Torino. Ho detto all'inizio che l'università di Torino, fin dal principio del medioevo, rappresentò un punto di riferimento eccelso per la cultura europea e mondiale. Oggi, invece, dobbiamo notare un depauperamento non solo inaccettabile ma preoccupante, perché secondo le cifre per l'anno accademico 1987-1988 l'università contava 1.200 dipendenti per 60 mila iscritti, mentre l'università di Napoli ne contava 13.900 a fronte di 110 mila studenti e quella di Roma 19 mila per 180 mila studenti.

Tale progressivo inconcepibile depauperamento deprime pericolosamente i livelli operativi. Infatti, allo stato attuale la situazione è ulteriormente peggiorata, giacché per l'anno accademico 1992-1993, a fronte di 80 mila studenti, dipendenti dei servizi saranno diminuiti di un centinaio di unità. Il professor Dianzani, inaugurando l'anno accademico, ha rigorosamente sottolineato questa inaccettabile discriminazione a favore di altre università dove, specialmente nel sud, vengono riassorbiti i posti che via via si liberano. Si impone perciò un riequilibrio — ha aggiunto il professor Dianzani, che cito testualmente — che deve avvenire subito,

non entro i prossimi cinquant'anni come ha sostenuto l'allora rettore dell'università di Roma, Antonio Ruberti.

Non si tratta di riesumare la sciocca e provocatoria rivalità tra nord e sud perché, anche e soprattutto sul piano culturale, la lega nord respinge ogni tentativo di accusarla di secessione e di nordismo. Qui, onorevole sottosegretario, siamo di fronte ad un problema nazionale che investe tutte le componenti dell'attività italiana, perché, come ho già detto, la scuola è la base della continuità civile, morale, politica e costituzionale della vita di un paese. Pertanto, ci ribelliamo con forza, confermando che la nostra protesta diverrà sempre più pressante e fragorosa se il Ministero della pubblica istruzione non interverrà con la massima sollecitudine per eliminare gli inconvenienti riguardanti le due università torinesi e quella nuova del Piemonte orientale.

Lo stanziamento di 100 miliardi, si dice probabilmente già intascato dagli inquisiti di Tangentopoli, è attualmente bloccato; pertanto non è possibile realizzare neppure i progetti più urgenti, quali il trasferimento di Scienze al Lingotto ed il raddoppio di Palazzo Nuovo; per il solito ritornello della mancanza di fondi sono in crisi anche le biblioteche e le attività di ricerca.

Abbiamo così un'ulteriore conferma che da quarant'anni a questa parte il centralismo partitocratico ha agito negativamente in tutte le direzioni, interessato solo ad arricchire i Gattopardi, i «pezzi da novanta», gli arcignoranti professionisti della politica dalle mani sporche, blindati all'interno del Palazzo e nella stanza dei bottoni. Tutto questo deve finire. Seneca, nel suo *De beneficiis*, che tengo caro perché amo ancora leggere il greco ed il latino, ha scritto: «Negli occhi anche se chiusi c'è, ma senza attuazione la capacità visiva. Quando vi penetrano i raggi del sole essa adempie alla sua funzione. Uno strumento è inutile se l'artista non lo usa per il suo scopo». E qual è lo strumento più utile per l'evoluzione di un paese, se non la scuola? Ecco un'altra delle battaglie che la lega nord sta conducendo per il prestigio dell'Italia e per restituire al popolo italiano la sua scuola, quella che nei più lontani periodi storici rappresentò il fulcro e la vita

degli uomini più illustri. È per questo che mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Angelo Lauricella n. 3-00395 sull'acquisto di un immobile a Palermo da parte del CNR (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

**SILVIA COSTA, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.** In merito all'interrogazione Angelo Lauricella n. 3-00395 concernente la cessione da parte del Consiglio nazionale delle ricerche del preliminare di vendita di un immobile sito in via dei Cantieri a Palermo, preciso che con contratto preliminare di compravendita, stipulato in data 5 agosto 1981, il Consiglio nazionale delle ricerche si era impegnato ad acquistare dalla Florida Residence Spa un immobile sito in via dei Cantieri a Palermo, al prezzo convenuto di 18 miliardi più IVA, versando un anticipo di 16 miliardi e 200 milioni e stabilendo di corrispondere il saldo entro trenta giorni dall'espletamento da parte dello stesso CNR dell'autorizzazione prescritta dall'articolo 17 del codice civile.

Le parti concordavano, altresì, la restituzione della somma versata senza pagamento di interessi di sorta qualora detta autorizzazione non fosse stata conseguita. Invero, a causa di una serie di vicende giudiziarie, penali, civili ed amministrativo-contabili, tuttora pendenti, l'autorizzazione governativa non è intervenuta.

Dopo un vano tentativo di cedere il contratto preliminare di vendita alla provincia di Palermo, perdurando gli impedimenti legali all'utilizzo dell'immobile ed esistendo seri rischi di non poter recuperare nemmeno l'anticipo reso, la giunta amministrativa dell'ente, in data 29 luglio 1991, deliberava che lo stesso accettasse la proposta della Villa Heloise SpA di subentro non solo nel preliminare, ma in tutte le ragioni di credito e di debito comunque derivanti dal preliminare, per un totale di 19 miliardi e 500 milioni di lire, salvo il riscontro di congruità del prezzo convenuto da parte della commissione di cui



all'articolo 61, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979.

Nella stessa delibera la giunta amministrativa stabiliva di acquisire il parere dell'Avvocatura generale dello Stato sia in relazione alle vertenze in atto fra l'ente e la Florida Residence SpA (trasformatasi in tale da srl), sia in relazione ad ogni opportuna cautela da seguire nel superiore interesse pubblico all'atto della cessione del preliminare. La commissione sopra citata ha ritenuto conveniente e opportuna per il CNR la proposta della Villa Heloise SpA.

Questa amministrazione, su richiesta dell'ente, non ha sollevato obiezioni, raccomandando però all'Avvocatura generale dello Stato di valutare accuratamente i profili legali dell'operazione e di pronunciarsi anche sulla possibilità che il controvalore della cessione fosse inferiore alla somma originariamente versata maggiorata degli interessi legali. Inoltre, si invitava l'ente a porre allo studio le più opportune modalità per reperire nell'ambito della sua gestione le risorse necessarie al soddisfacimento delle esigenze funzionali che avevano portato a stipulare il preliminare di compravendita ceduto poi alla Villa Heloise SpA.

L'Avvocatura generale dello Stato ha ritenuto le pattuizioni contenute nella scrittura privata intercorsa nel frattempo fra il CNR e la Villa Heloise idonee a liberare l'ente da ogni responsabilità o obbligazione comunque dipendente dalle azioni fatte valere nei giudizi pendenti fra lo stesso e la Florida Residence SpA, con l'invito però ad integrarle con l'espresso riferimento al procedimento penale pendente dinanzi al tribunale di Palermo, unitamente alla rinuncia ad ogni eventuale azione che potesse competere alle controparti in relazione all'esito del procedimento stesso. Rappresentava altresì, l'Avvocatura generale dello Stato, l'opportunità che fosse chiarita l'identità di soggetto tra Florida Residence srl e Florida Residence SpA, controparte nel primitivo preliminare di compravendita.

Per quanto concerne, poi, la notevole differenza di prezzo fra il corrispettivo offerto dalla Villa Heloise SpA (19 miliardi e 500 milioni di lire) e quello versato dall'ente a suo tempo, maggiorato degli interessi legali

(28 miliardi e 520 milioni di lire), si rileva che la mancata stipula del contratto definitivo per diniego della prescritta autorizzazione libera da eventuali indennizzi entrambe le parti e le vincola solo alla restituzione dell'immobile per l'ente e della somma versata per l'altro contraente.

Dal momento che il Consiglio di Stato non ha concesso l'autorizzazione a causa dei giudizi pendenti, è su questi che si è appuntata l'attenzione dell'Avvocatura generale dello Stato. L'intera vicenda non è parsa alla stessa drammatica quanto agli esiti, che comunque permangono incerti. In sostanza, di fronte alle argomentazioni della giunta amministrativa, che ha ritenuto opportuno uscire una volta per tutte dalle insidie rappresentate dalle liti pendenti, libera così di effettuare nuove scelte per una idonea sistemazione dei propri istituti operanti in Palermo, l'Avvocatura generale dello Stato ha espresso l'avviso che solo la giunta stessa potesse valutare la convenienza di tutta l'operazione.

Acquisito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e quello della commissione tecnico-giuridica sullo schema dell'atto di cessione, si è proceduto alla stipula del contratto per l'atto pubblico, in data 27 novembre 1991: in tale sede la società Villa Heloise ha versato l'intero corrispettivo pattuito, che è stato ascritto a bilancio dell'ente per essere destinato a spese d'investimento.

Con recente contratto il CNR ha assunto in locazione dalla IRSALA Srl un immobile sito in Palermo, in fase di completamento, concordando, altresì, la possibilità di acquistarlo in futuro.

La scelta di una zona periferica ma ben collegata con il centro della città, è stata determinata dall'esigenza di avere a disposizione una struttura capace di raccogliere tutti gli istituti operanti in Palermo, attualmente dislocati in vari immobili, da dotare di adeguati parcheggi ed aree di rispetto, quindi difficile da individuarsi nel centro cittadino.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lettieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Angelo Lauricella n. 3-00395, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI, Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. L'ultima parte della risposta, infatti, chiarisce che si è corrisposto all'esigenza di avere istituti efficienti, mentre devo onestamente riconoscere di non essere soddisfatto per la prima parte, che rivela una storia tipicamente italiana di ordinaria incapacità e cattiva amministrazione. Il comportamento della giunta del CNR è davvero sconcertante. Del resto, anche le parole dell'onorevole Silvia Costa in merito al parere espresso dall'avvocatura dello Stato non fanno che accentuare i dubbi sulla correttezza amministrativa della giunta del CNR.

Siamo quindi di fronte — lo ripeto — ad una storia di ordinaria «disamministrazione». O di ordinaria corruzione? Vi è infatti anche tale interrogativo, nel periodo di Tangentopoli, proprio con riferimento a questi atti non perfetti, a questi acquisti fatti a cuor leggero. Siamo di fronte alla decisione di acquistare un immobile, necessario ma non corredato delle prescritte autorizzazioni; e siamo all'assurdo, perché almeno da parte del settore pubblico si acquista quando tutto è regolare. Ciò non è avvenuto, e sono quindi legittime sia le perplessità dell'avvocatura dello Stato, sia i dubbi che abbiamo avanzato con la nostra interrogazione.

Desidero sollecitare il rappresentante del Governo a fare in modo che tutti gli investimenti del CNR nel sud e nel nord (dico questo anche rivolto al collega che mi ha preceduto) vengano attuati con grande tempestività, perché è necessario sviluppare la ricerca per incrementare non solo un migliore rapporto con le università e con la scuola, ma anche con il mondo dell'industria e dell'economia. Il deficit di ricerca nel Mezzogiorno è causa prima, a mio avviso, del mancato sviluppo del sud. Con la legge n. 64 del 1988 si era trovato il modo con cui finanziare, con accordi di programma tra il CNR e le università, alcuni investimenti, che non mi pare però stiano marciando. Conosco bene il caso della mia regione, la Basilicata, e so che le cose non vanno come dovrebbero.

Ribadisco pertanto di essere parzialmente soddisfatto. Vorrei chiedere al Presidente ed

al rappresentante del Governo un momento di attenzione. Stiamo parlando di Palermo, che costituisce il cuore di una vicenda drammatica per il paese, ma a nome del PDS — e credo di poterlo fare e a nome dell'intero paese — devo esprimere l'inquietudine che hanno suscitato le notizie di stampa di questa mattina, relative al coinvolgimento — presunto o reale — dei nostri servizi segreti nella strage di Capaci.

Presenterò un'interrogazione urgente per chiedere che il Governo riferisca circa il fondamento o meno di queste notizie di stampa. Certo è che i misteri di Palermo sono i misteri di questa Italia democratica, di questi ultimi venti anni vissuti in maniera assai drammatica, sui quali il paese vuole ormai chiarezza. I cittadini vogliono sapere se i servizi segreti servano o meno lo Stato democratico e come il Governo intenda operare per fare pulizia in questi servizi, sempre chiamati in causa in occasione di ogni strage o vicenda torbida che ferisce lo spirito democratico e reca lutti a tante famiglie.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Palermo: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00636 su un bando di concorso per borse di studio da parte dell'università di Viterbo (*vedi l'allegato A*).

Segue l'interrogazione Margutti n. 3-00908, sulla attività del movimento politico «La Rete» presso la facoltà di medicina dell'Università dell'Aquila (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

SILVIA COSTA, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, nell'interrogazione Margutti n. 3-00908 si fa riferimento ad una questione relativa all'università degli studi dell'Aquila, dove — ad avviso degli interroganti — avrebbero avuto luogo manifestazioni organizzate dal movimento politico la Rete, assecondate in qualche modo, o comunque assistite, dall'università. Vorrei precisare che nei locali ove ha sede il rettorato dell'università dell'Aquila, il mo-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

vimento politico la Rete ha effettivamente affisso manifesti, per pubblicizzare proprie manifestazioni locali e regionali. Il rettore ne ha subito disposto e realizzato la defissione (ciò risulta da dati oggettivi), attenendosi in tal modo alle disposizioni vigenti in materia, secondo le quali è concesso l'uso di tali spazi solo per manifesti preventivamente autorizzati e che non abbiano, di per sé, natura politica.

È stato, inoltre, accertato che presso sedi di facoltà sono compiuti regolarmente, su iniziativa dei presidi, interventi volti ad evitare tali abusi.

Dagli elementi forniti al ministero da parte del rettore non risulta, comunque, che, nel caso descritto dagli interroganti, strutture universitarie siano state concesse a supporto di alcune manifestazioni di carattere politico.

Da un allegato inviatoci dal rettore risulta che anche la facoltà di medicina ha dichiarato la propria estraneità ai fatti asseriti.

Tutto ciò è quanto siamo in grado di dire sulla base della documentazione disponibile e delle risposte forniteci dal rettore e dalla facoltà di medicina, a cui faceva riferimento in particolare l'interrogazione Margutti n. 3-00908.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Polidoro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Margutti n. 3-00908, di cui è cofirmatario.

**GIOVANNI POLIDORO.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto dei chiarimenti e delle notizie fornite dall'onorevole Silvia Costa.

È prevedibile che, con l'apertura dell'anno accademico 1993-1994, data tra l'altro la situazione complessiva del paese, si registri nelle università una ripresa delle tensioni esistenti ed un trasferimento negli ambienti di studio di attività che potrebbero talvolta trascendere gli obiettivi di tali istituzioni. Potrebbero quindi verificarsi i fatti di cui si è detto. Così risulterebbe da notizie in nostro possesso, le quali ci hanno poi spinto a presentare la nostra interrogazione.

Nel prendere naturalmente atto delle assicurazioni fornite dal sottosegretario, mi

permetto di invitare il rappresentante del Governo a fare in modo che non si verifichino più impieghi impropri di strutture, personale e servizi nelle università, in una fase che presumibilmente, con l'apertura del nuovo anno accademico, potrebbe dar luogo a questo tipo di suggestioni.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 24-28 maggio 1993.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea. Pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 24-28 maggio 1993:

*Lunedì 24 maggio (pomeridiana):*

Interpellanza ed interrogazioni.

*Martedì 25 maggio (antimeridiana ed ore 19):*

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti legge:

1) n. 108 del 1993 (Finanziamento CSCE) (da inviare al Senato — scadenza 14 giugno) (2527);

2) n. 109 del 1993 (Qualità acque di balneazione) (da inviare al Senato — scadenza 14 giugno) (2528).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento di disegni di legge di conversione.

Esame dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti legge:

1) n. 112 del 1993 (Gestione ammasso prodotti agricoli) (da inviare al Senato — scadenza 1 giugno) (2537);

2) n. 113 del 1993 (Camere di commercio) (da inviare al Senato — scadenza 18 giugno) (2538);

3) n. 116 del 1993 (Accertamento defini-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1993

tivo capitale iniziale enti pubblici trasformati in SpA.) (da inviare al Senato — scadenza 20 giugno) (2549).

*Mercoledì 26 maggio, dalle ore 9,30, con eventuale prolungamento notturno:*

Seguito esame degli articoli e votazione finale delle proposte di legge nn. 1787 ed abbinata (Consiglio di amministrazione della RAI).

*Giovedì 27 maggio, ore 11:*

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

*Giovedì 27 maggio, dalle ore 15,30, e venerdì 28 maggio (antimeridiana):*

Eventuale seguito e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 2527 (CSCE); 2528 (Balneazione); 2537 (Ammasso prodotti agricoli); 2538 (Camere di commercio) e 2549 (Enti pubblici in società per azioni).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 115 del 1993 (Villa Blanc) (approvato dal Senato — scadenza 20 giugno) (2632).

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa comunicazione ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

*Lunedì 24 maggio 1993, alle 17,30:*

Interpellanza e interrogazioni.

**La seduta termina alle 11,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14.*